TECNOLOGIA : Milano • Ricerca scientifica • work in progress

Milano, arriva MusA: l'app che apre i musei ai non vedenti creata dai ricercatori della Statale

9 Dicembre 2019 - 15:37

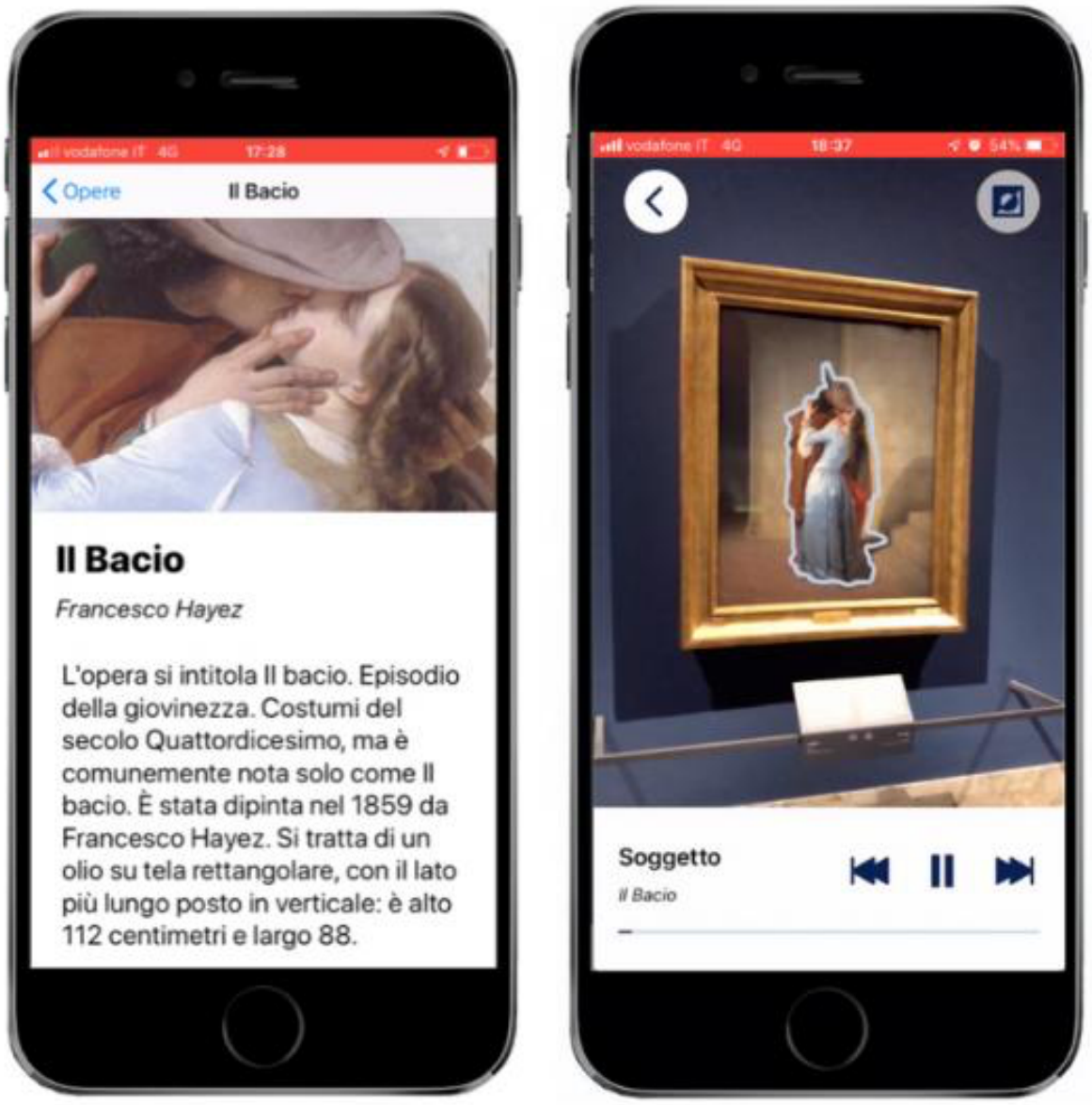
Redazione

Il progetto di realtà aumentata permetterà ai cittadini disabili di fruire del patrimonio artistico

Ad

Quanti sono in Italia i cittadini con disabilità? 3 milioni e 100mila, il 5,2% della popolazione complessiva. Secondo gli ultimi dati Istat, solo il 19,2% si ritiene soddisfatto della propria vita, e appena il 9,3% di loro va al cinema, a teatro, a concerti e nei musei almeno una volta l'anno.

Tra i motivi di una percentuale così bassa ci sono le gravi limitazioni percettive che impediscono ai cittadini con disabilità di godersi normali momenti di svago come la visita di una mostra. A tal proposito, alcuni ricercatori e ricercatrici dell'Università Statale di Milano hanno presentato una App che rende possibile per gli ipovedenti e per i non vedenti fruire a pieno dell'esperienza artistica.

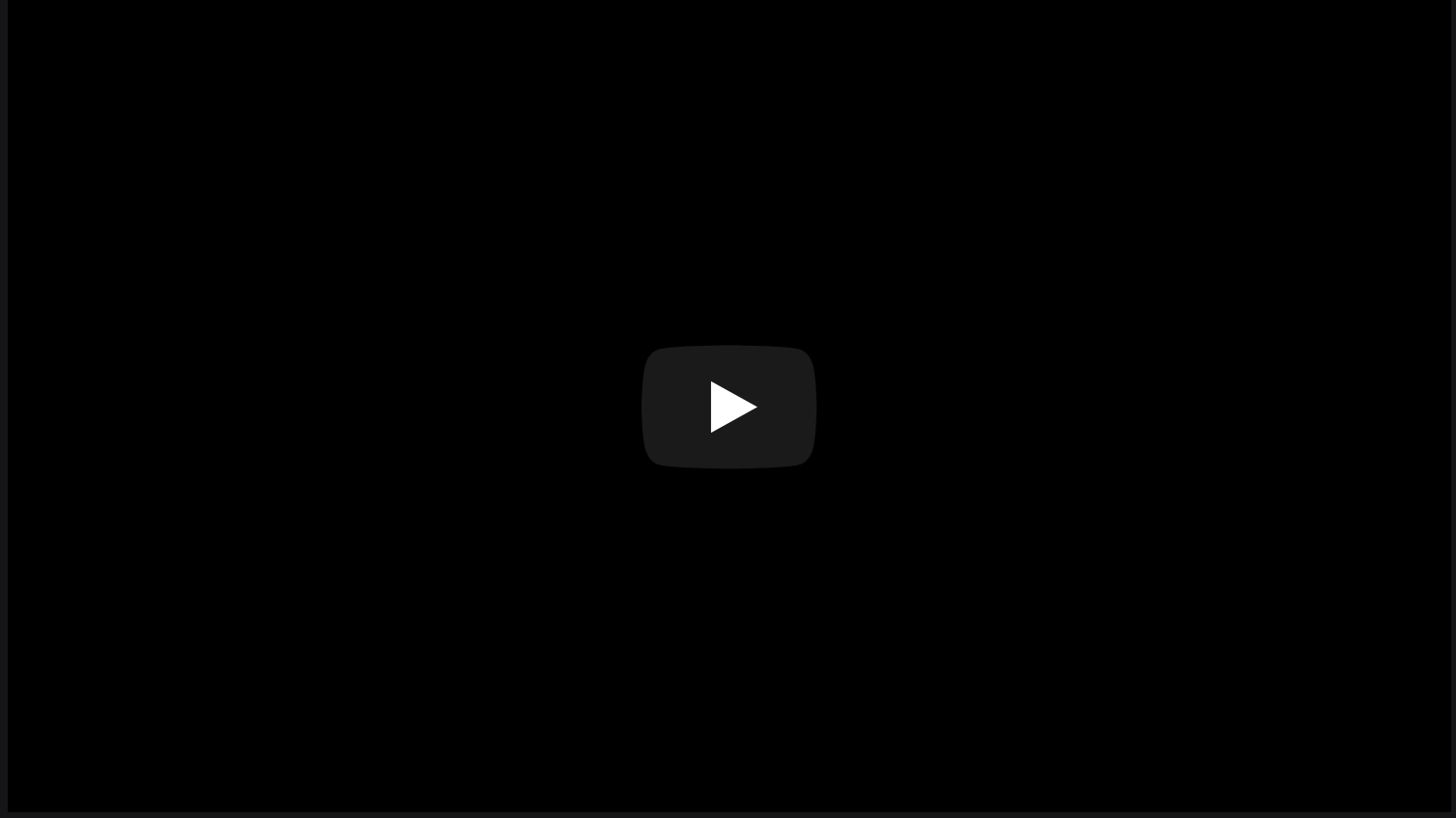


Esempio schermata di MusA

L'applicazione si chiama MusA – Museo Accessibile, ed è stata realizzata dal dipartimento di Informatica "Giovanni Degli Antoni" in collaborazione con ANS (Associazione Nazionale Subvedenti) e finanziata dalla Fondazione di Comunità Milano. Come spiegato dai ricercatori, il progetto si concluderà nel 2021.

Come funziona MusA

L'idea è nata nel contesto di DescriVedendo, un progetto inclusivo di accessibilità culturale che ha come obiettivo quello di ampliare il più possibile la platea di fruitori delle opere d'arte attraverso la collaborazione tra persone con disabilità e non.



L’App sarà accessibile a tutte le persone con disabilità visive, grazie all’integrazione con gli strumenti di accessibilità già disponibili sugli smartphone, come zoom per persone ipovedenti e lettura del testo per persone non vedenti.

Entro il 2020, ad esempio, sarà possibile visitare altri capolavori del Castello Sforzesco, come la Pietà Rondanini di Michelangelo.

Fonte: Descrivedendo

Per le persone ipovedenti, inoltre, saranno disponibili anche funzionalità apposite come i

filtri, che permetteranno di vedere l'opera a colori invertiti, con maggiore luminosità o con maggiore contrasto.

In «questo mondo dominato da immagine», scrivono dal progetto *DescriVedendo*, «la parola resta, nonostante tutto, uno strumento spesso sottovalutato, ma ancora molto efficace e flessibile per un impiego assistivo nei confronti di molte disabilità. Può infatti essere facilmente trasformata in diversi formati: audio, caratteri ingranditi, Braille, lingua dei segni, lingua controllata, lingua semplificata, ecc».

Leggi anche:

- Istat, solo il 30% dei disabili in Italia ha un lavoro – Il report
- TikTok, nuovi sospetti sul social cinese: «Penalizza i contenuti di disabili e utenti LGBTQ+»
- Nuovo round Borgonzoni-Bonaccini sui disabili. Il governatore uscente: dalla leghista «fake news»